

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 17 dicembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 415 del 16.12.2011

Consiglio Provinciale. Approvato il programma di solidarietà 2011 e odg contro soppressione Tribunale di Modica.

Il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha approvato all'unanimità il "programma solidarietà 2011" con l'individuazione di 53 associazioni che il 22 dicembre 2011 riceveranno contributi, sottoforma di beni e strumenti, per la loro attività di volontariato e di sostegno in una pubblica seduta consiliare che si terrà presso la Sala Convegni dell'Avis di Ragusa. Di seguito, dopo aver approvato il riconoscimento di due debiti fuori bilancio, conseguenza di sentenze giudiziarie, il consiglio ha approvato, con il solo voto contrario della consigliera Angela Barone (Pd), l'odg sulla paventata soppressione del tribunale di Modica. Il voto è stato preceduto dagli interventi dei consiglieri Padua (Pd), Failla (Forza del Sud), Mandarà, Pitino e Galizia (Pdl), Burgio (Mpa), Di Paola e Ficili (Udc). Con qualche motivato distinguo, tutti hanno espresso il proprio dissenso per l'ennesimo atto di prepotenza perpetrato nei confronti della provincia di Ragusa che seguirebbe altre limitazioni imposte al territorio ibleo quali: l'eliminazione dell'Asi, il ritardo dell'apertura dell'aeroporto di Comiso, l'approvazione definitiva della convenzione per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania e la preannunciata eliminazione delle Province. La maggior parte dei consiglieri intervenuti ha auspicato un risveglio della dignità della popolazione iblea, magari attuando civili, ma efficaci, forme di protesta, come stanno attualmente effettuando gli agricoltori attraverso il "Movimento dei Forconi". La consigliera Barone ha invece, dopo una lunga disquisizione tecnico-statistica-politica sulla attività dei tribunali in Sicilia, annunciato il proprio voto contrario all'odg. temendo che la difesa ad oltranza del Tribunale di Modica, adiacente a quello di Ragusa, possa sfociare addirittura nella chiusura di entrambi, col rischio semmai di accorparli con Siracusa da una parte e con Gela dall'altra. Il consiglio è stato infine aggiornato a data da destinarsi con l'impegno di trattare per primo l'odg presentato dai consiglieri Burgio e Rocuzzo sull'aeroporto di Comiso.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 416 del 16.12.2011

Lunedì 19 dicembre, a Ragusa, una Conferenza-Dibattito organizzata dall'Osservatorio Provinciale del Volontariato e del Terzo Settore.

L'Osservatorio Provinciale del Volontariato e del Terzo Settore, con presidente Gianna Miceli, organismo che fa capo all'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, incontrerà il prossimo lunedì 19 dicembre, alle ore 9:00, presso la 'Sala Avis' di Ragusa, tutti gli operanti del settore, le associazioni e le scuole per partecipare alla Conferenza- Dibattito dal titolo "Il Volontariato: fattore di coesione sociale e risorsa economica". A relazionare sarà Danilo Festa, Direttore generale per il Terzo settore e le formazioni sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che affronterà tematiche attinenti la realtà lavorativa ed il mondo del volontariato. Interverrà inoltre il Direttore della 'Caritas', Diocesi di Ragusa, Domenico Leggio. A portare la loro testimonianza vi saranno alcune associazioni aderenti all'Osservatorio, che esporranno in presa diretta i compiti che svolgono quotidianamente in stretta relazione con le esigenze sociali presenti nel territorio.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 417 del 16.12.2011

Giunta Provinciale destina 22euro per manutenzione in edifici scolastici

Su proposta dell'assessore provinciale all'Edilizia Scolastica, Riccardo Terranova, la Giunta Provinciale ha approvato la relazione progettuale ed esecutiva di una serie di interventi di manutenzione agli impianti elettrici degli istituti scolastici "F.besta" ed "E. Fermi" di Ragusa per una spesa complessiva di 22mila euro.

"Nello scorso aprile – spiega l'assessore Terranova – la Giunta ha deliberato di richiedere alla Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento della revisione generale degli impianti elettrici degli istituti Besta e Fermi, il mutamento di utilizzo dell'importo di oltre 22mila euro, residuo di un mutuo originariamente acceso per il finanziamento di lavori di manutenzione straordinaria e recupero funzionale presso edifici scolastici provinciali. Con questo nuovo provvedimento – conclude Terranova - l'Amministrazione ha approvato la relazione progettuale ed esecutiva di tutti gli interventi e propedeutica al definitivo utilizzo delle somme disponibili."

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 418 del 16.12.2011

Il presidente del Consiglio Provinciale, Giovanni Occhipinti convoca una riunione tra consiglieri e deputazione regionale iblea per evitare il commissariamento della Provincia.

In attesa del previsto consiglio di lunedì 19 dicembre, il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, ha convocato per domani sabato 17 dicembre, una riunione con la deputazione regionale iblea e i consiglieri provinciali per analizzare e discutere su quanto sta accadendo all'ARS alla luce delle dichiarazioni di Raffaele Lombardo che intenderebbe praticare la strada del commissariamento della Provincia di Ragusa ed impedire così il rinnovo degli organi democraticamente eletti. La riunione è prevista per le ore 16,00 al Palazzo di Provincia con la partecipazione del presidente Franco Antoci.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 419 del 16.12.2011

Velodromo Vittoria. Carpentieri: 'Aprirà col nuovo anno ma dalla Regione neanche un euro'

“Rispetto alle preoccupazioni che arrivano da Vittoria sul completamento del velodromo di Vittoria voglio rassicurare gli sportivi e gli appassionati di ciclismo che l'impianto sportivo atteso da troppo tempo verrà inaugurato il prossimo anno e non sarà affatto una cattedrale nel deserto. Sarà un impianto che tutto il territorio ibleo potrà fruire”.

L'assessore allo Sport Girolamo Carpentieri ribadisce la validità dell'impianto e la certezza dell'apertura.

“Nel momento in cui ho avuto la delega allo Sport – chiarisce Carpentieri - mi sono impegnato ad inaugurare il velodromo e col nuovo anno verrà aperto e reso fruibile. Per raggiungere questo risultato ho fatto decine e decine di sopralluoghi, insieme al collega di Giunta Salvatore Minardi anche per il suo ruolo all'interno della Federazione Ciclistica trattandosi del presidente del massimo organo di giustizia sportiva, ma riusciremo ad aprire l'impianto solo grazie ai soldi del bilancio provinciale. Se i vittoriesi avranno finalmente il velodromo è per l'impegno di questo Assessore che rispetto ai suoi predecessori effettua un monitoraggio costante sui lavori perché intende inaugurare la struttura. Non bisogna dire grazie a nessuno, anzi scusarsi con gli sportivi e gli appassionati di ciclismo per il ritardo col quale viene aperto. Dalla Regione poi neanche un euro, il velodromo è stato realizzato solo con fondi provinciali”.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 420 del 17.12.2011

Consiglieri, Giunta Provinciale e deputazione regionale iblea, contrari al commissariamento della Provincia.

I Consiglieri provinciali di Ragusa, invitati in data odierna congiuntamente alla Giunta, dal presidente Giovanni Occhipinti per affrontare il problema delle iniziative politiche e parlamentari in corso finalizzati alla riduzione dei costi della politica attraverso anche l'abolizione delle Province, si è svolto alla presenza dei Parlamentari regionali. Questi ultimi hanno ribadito la loro concorde posizione contraria alla soppressione delle Province e, riguardo allo specifico caso della Provincia Regionale di Ragusa, la convinzione che la soluzione da adottare debba essere quella della proroga. Tale soluzione, rispondente proprio alle necessità derivanti dall'evoluzione delle norme in materia, sia nazionali che regionali, assolverebbe alla duplice valenza di tutela delle prerogative di un Ente con organismi democraticamente costituiti e di soluzione propedeutica alla eventuale definitiva soppressione. La posizione emersa ha registrato la condivisione di tutte le rappresentanze coinvolte, dal Presidente del Consiglio al Presidente della Provincia, ai deputati regionali e tutti i consiglieri provinciali intervenuti, a prescindere dalla diversa appartenenza.

Il documento finale è stato sottoscritto da Giovanni Occhipinti, Presidente del Consiglio Provinciale e Franco Antoci, Presidente della Provincia, dai consiglieri Barone, Padua, Mandarà, Galizia, Pelligra, Colandonio, Di Paola, Ignazio Nicosia, Fabio Nicosia, Ficili, Pitino, Abbate, Di Martino e dai deputati regionali Leontini, Ragusa, Ammatuna.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Sabato 17 dicembre 2011 – ore 17,00

**Inaugurazione mostra dei lavori artigianali degli anziani ospiti delle case di riposo
Sala Conferenze della provincia**

Domani, sabato 17 dicembre alle ore 17,30 presso la Sala Conferenze della Provincia sarà inaugurata la mostra “Ci siamo anche noi” con l’esposizione dei lavori realizzati dagli anziani delle case di riposo. L’iniziativa, a cura della Diocesi di Ragusa, si concluderà con la vendita all’asta dei lavori esposti il cui ricavato sarà devoluto al “Centro risvegli ibleo”. All’inaugurazione, con il presidente Franco Antoci, parteciperanno anche S.E. il Vescovo e S.E. il Prefetto di Ragusa.

Lunedì 19 dicembre 2011 – ore 10,30

**Conferenza stampa di presentazione del progetto “Gestiamo una riserva naturale: la RNO
Pino D'Aleppo, le nostre radici...il nostro futuro”.
presso la sede dell'Assessorato Provinciale al Territorio.**

Sarà presentato lunedì 19/12/2011, alle ore 10,30, presso la sede dell'Assessorato Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, il progetto denominato “Gestiamo una riserva naturale: la RNO Pino D'Aleppo, le nostre radici...il nostro futuro” e rivolto agli studenti dell'Istituto Comprensivo Statale “San Biagio” di Vittoria. Il Progetto ideato dal suddetto Istituto sarà realizzato in partenariato con l'Assessorato e con l'Associazione Valle dell'Ippari onlus – Circolo Legambiente Vittoria.

ar

Si moltiplicano le iniziative alla Provincia per scongiurare l'ipotesi che è stata prevista dal decreto Monti

Il commissario non passerà

Antoci: meglio la proroga. E Occhipinti convoca riunione coi deputati

Giorgio Antonelli

Il commissariamento della Provincia, i cui organi democraticamente eletti scadono nel prossimo maggio, va a tutti i costi scongiurato.

L'appello e l'auspicio della classe dirigente ragusano saranno reiterati lunedì nel corso del consiglio provinciale aperto convocato per le 16 a palazzo di viale del Fante, ma già domani alle 17, su input del presidente dell'assise provinciale, Giovanni Occhipinti, si terrà una riunione tra la deputazione regionale ed i consiglieri provinciali (presente anche il presidente Franco Antoci) per analizzare e discutere di quanto sta accadendo all'Ars, con specifico riferimento alla presa di posizione del governatore Raffaele Lombardo che ha accolto in modo positivo il commissariamento della Provincia iblea deciso dal governo nazionale con la manovra economica.

Proprio con il presidente Antoci abbiamo fatto il punto della situazione: «Il decreto Monti – spiega il vertice amministrativo della Provincia – che presto diventerà legge, prevede che nel 2012 non si vada più al voto per le Province e che siano commissariate sino alla fine dell'anno, nelle more che il governo definisca nuovi meccanismi di elezione e individui le funzioni delegate. Sono previste funzioni povere e residuali che dovranno

espletare un presidente e dieci consiglieri, senza alcun assessore. Questa norma in Sicilia non entrerà in vigore, come previsto dal decreto stesso, visto che dovrà essere l'Ars a legiferare in materia e che la legge stessa dovrà essere sottoposta, poi, al vaglio di Camera e Senato, con ulteriore allungamento dei tempi.

«La giunta regionale – continua Franco Antoci – da parte sua ha approvato un disegno di legge che sopprime le province, ipotizzando la nascita dei consorzi tra comuni. Inoltre, prevede il commissariamento di tutte le Province i cui organismi scadono nella primavera 2013, mentre per Ragusa, l'unico ente che dovrebbe andare al rinnovo a maggio 2012, si prevede una proroga. Alla luce del decreto Monti, però, il governatore Lombardo ha escluso la proroga, ventilando piuttosto l'arrivo di un commissario. Un'eventualità che tutti quanti vogliamo scongiurare apertamente. Che senso ha, per qualche mese, affidare la gestione dell'ente ad un soggetto che non conosce le problematiche, quando, con la proroga, gli organi democraticamente eletti possono portare a compimento

Il presidente del consiglio Giovanni Occhipinti ha chiamato a raccolta i deputati

le varie iniziative sul tappeto e già intraprese? Che ne sa il commissario della Ragusa-Catania, dei fondi Insicem, dell'aeroporto di Comiso, dell'autostrada Siracusa-Gela? Che senso avrebbe investirlo di tali problematiche per pochi mesi, quando invece il sottoscritto, la giunta ed il consiglio tutto conoscono a menadito ogni iter, ogni problema e le sue sfaccettature?».

Obiettivo primario, dunque, è quello di evitare il commissariamento, anche se ormai il "de profundis" per le Province è già stato intonato e ad ogni livello. Un percorso che non piace affatto al presidente Antoci: «Intanto – sottolinea il massimo esponente del palazzo di viale del Fante – io dico che se la Provincia deve morire, che almeno siano i suoi organi democraticamente eletti a celebrarne la fine e ad accompagnarla all'ultimo respiro. Un commissariamento non avrebbe proprio senso e spero che sin da oggi la deputazione tutta faccia propria questa convinzione, per trasferirla al governatore Lombardo che pare abbia "apprezzato" e fatto propria del decreto Monti solo la "postilla" che prevede per l'appunto il commissariamento e non già la proroga degli organismi. Quanto alla soppressione degli enti intermedi, ribadisco che, a mio avviso, si sta commettendo un errore perché i comuni non avranno più né un punto di riferimento, né un

organo di coordinamento. Si va, insomma, verso l'ignoto! Oggi però impera la fregola della soppressione per abbattere i costi della politica, ma non sono quelli determinati dalle Province a provocare il deficit. Anzi, al di là

delle considerazioni politico-amministrative, credo che i costi possano anche aumentare. Basti pensare alla ricollocazione non solo delle funzioni, ma anche del personale in atto subordinato alle Province». ◀

PROVINCIA. Il 22 dicembre la cerimonia di assegnazione di beni e strumenti per sostenere l'attività di volontariato in una pubblica seduta consiliare

Via al «programma di solidarietà» Aiuti e servizi per 53 associazioni

Dopo aver approvato il riconoscimento di due debiti fuori bilancio, conseguenza di sentenze, il consiglio ha approvato l'odg sulla paventata soppressione del tribunale di Modica.

Gianni Nicita

Il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha approvato all'unanimità il "programma solidarietà 2011" con l'individuazione di 53 associazioni che il 22 dicembre riceveranno contributi, sotto forma di beni e strumenti, per la loro attività di volontariato e di sostegno in una pubblica seduta consiliare che si terrà presso la Sala Convegni dell'Avis di Ragusa. Di seguito, dopo aver approvato il riconoscimento di due debiti fuori bilancio, conseguenza di sentenze giudiziarie, il consiglio ha approvato, con il solo voto contrario della consigliera Angela Barone (Pd), l'odg sulla paventata soppressione del tribunale di Modica. Il voto è stato preceduto dagli interven-

ti dei consiglieri Padua (Pd), Faiella (Forza del Sud), Mandarà, Pitino e Galizia (Pdl), Burgio (Mpa), Di Paola e Ficili (Udc). Con qualche motivato distinguo, tutti hanno espresso il proprio dissenso per l'ennesimo atto di prepotenza perpetrato nei confronti della provincia di Ragusa che seguirebbe altre limitazioni imposte al territorio ibleo quali: l'eliminazione dell'Asi, il ritardo dell'apertura dell'aeroporto di Comiso, l'approvazione definitiva della convenzione per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania e la preannunciata eliminazione delle Province. Abbastanza duri nel dire no alla soppressione i consiglieri Pitino e Galizia. La maggior parte dei consiglieri intervenuti ha auspicato un risveglio della dignità della popolazione iblea, magari attuando civili, ma efficaci, forme di protesta, come stanno attualmente effettuando gli agricoltori attraverso il "Movimento dei Forconi". La consigliera Barone ha invece, dopo una lunga disquisizione tecnico-statistica-politica sulla attività dei tribunali in Sicilia,

annunciato il proprio voto contrario all'ordine del giorno temendo che la difesa ad oltranza del Tribunale di Modica, adiacente a quello di Ragusa, possa sfociare addirittura nella chiusura di entrambi, col rischio semmai di accorparli con Siracusa da una parte e con Gela dall'altra.

Il consiglio è stato infine agguantato a data da destinarsi con l'impegno di trattare per primo l'ordine del giorno presentato dai consiglieri Burgio e Rocuzzo sull'aeroporto di Comiso. Ed intanto in attesa del consiglio di lunedì sull'abolizione delle province, il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, ha convocato per oggi alle 16 una riunione con la deputazione regionale iblea e i consiglieri provinciali per analizzare e discutere su quanto sta accadendo all'Ars alla luce delle dichiarazioni di Raffaele Lombardo che intenderebbe praticare la strada del commissariamento della Provincia di Ragusa ed impedire così il rinnovo degli organi democraticamente eletti. La riunione è prevista per le 16,00 al Palazzo di Provincia con la partecipazione del presidente Franco Antoci. Non è escluso che lunedì il Consiglio provinciale vada a Palermo dove alle 18 è prevista la riunione della Prima Commissione che dovrà discutere proprio dell'abolizione delle province.

(*GN*)

**OGGI RIUNIONE
COI DEPUTATI IBLEI
SULL'ABOLIZIONE
DELLE PROVINCE**

Interventi negli istituti "Fermi" e "Besta" **Manutenzione a scuola approvati i progetti**

Daniele Distefano

Interventi manutentivi sugli impianti elettrici degli istituti scolastici "Fermi" e "Besta" sono stati attenzionati dalla giunta provinciale che, su proposta dell'assessore all'Edilizia scolastica, Riccardo Terranova, ha approvato la relazione progettuale ed esecutiva, per un importo di 22 mila euro.

Questo passo si è reso necessario in quanto, spiega Terranova, «nello scorso aprile la giunta ha deliberato di richiedere alla Cassa depositi e prestiti, per il finanzia-

mento della revisione generale degli impianti elettrici degli istituti "Besta" e "Fermi", il mutamento di utilizzo dell'importo di oltre 22 mila euro, residuo di un mutuo originariamente acceso per il finanziamento di lavori di manutenzione straordinaria e recupero funzionale presso edifici scolastici provinciali. Ora, con questo nuovo provvedimento, l'amministrazione ha approvato la relazione progettuale ed esecutiva di tutti gli interventi, predeutica al definitivo utilizzo delle somme disponibili». ◀

STRADE PROVINCIALI

Viabilità, varato bando per la Tellaro San Giacomo

●●● È stato pubblicato alla Provincia il bando per l'espletamento di gara a cottimo-appalto per la realizzazione e il ripristino del tratto di strada franata circa un anno fa della Strada Regionale 10 «San Giacomo - Tellaro», attualmente chiusa al traffico. Le operazioni conclusive di gara avranno svolgimento il 17 gennaio 2012 alle 10. L'importo a base d'asta per la realizzazione dell'opera è di 56.250 euro come da progetto approvato il 28 luglio 2011. La realizzazione permetterà di ripristinare l'importante arteria interprovinciale che collega la provincia di Ragusa con il territorio siracusano (in particolare i comuni di Ragusa e Modica con quelli di Palazzolo Acreide, Buscemi e Noto). «Con questo intervento - affermano i consiglieri Raffaele Schembari ed Ignazio Abbate - si dà risposta ai centinaia di cittadini e di aziende agricole che in questi mesi si sono mobilitati per la riapertura della strada in questione. Finalmente si eliminano gli inconvenienti che hanno causato disagi specialmente ai transiti dei mezzi pesanti e dei mezzi di lavoro agricoli. Grazie all'espletamento di tale gara si risponde personalmente e con fatti concreti agli impegni presi, in sede di assemblea pubblica, nei mesi scorsi». (5N)

È chiusa da circa un anno per una frana **La Provincia ripristina la San Giacomo-Tellaro**

Il ripristino del tratto di strada San Giacomo-Tellaro, frana circa un anno fa e ancora chiusa al traffico, sarà realizzato grazie ad una gara a cottimo-appalto che è stata appena pubblicata dalla Provincia. Già fissate per il 17 gennaio prossimo le operazioni conclusive della gara, per un importo a base d'asta di 56 mila 250 euro.

Ne danno notizia i consiglieri provinciali Ignazio Abbate e Raffaele Schembari, del gruppo misto di viale del

Fante, che sottolineano come con quest'intervento verrà reso possibile il riutilizzo di un'importante arteria interprovinciale di collegamento dei comuni montani dei territori ragusano e siracusano, in particolare Ragusa e Modica, dal versante San Giacomo, con Palazzolo Acreide, Buscemi e Noto su quello aretuseo. Inoltre, si tratta di un'arteria a servizio delle aziende agricole e molto usata per il transito di mezzi pesanti e mezzi agricoli. ✦ (d.d.)

SPORT. Struttura pronta, mancano i collegamenti

Carpentieri: tempi celeri per aprire il velodromo

*** Nuove polemiche sul velodromo di Vittoria che, secondo le previsioni dell'assessore provinciale allo Sport Mommio Carpentieri, dovrebbe essere pronto per i primi mesi del 2012. Nei giorni scorsi il coordinatore cittadino del Grande Sud, Marco Greco, ha svalutato la scarsa attenzione dell'amministrazione comunale nei confronti dell'opera definendo il Comune di velodromo "due rette parallele che non si incontreranno mai". Se manca veramente poco alla consegna del velodromo ai ciclisti, infatti, ancora manca quasi del tutto il collegamento tra la città e la struttura che, secondo Greco, può essere raggiunta solo tramite una "trazzera larga pochi metri e disse-

minata di rifiuti di varia entità". Sempre secondo Greco, poi, "L'unico intervento in favore del Velodromo è stato quello effettuato dall'On. Incardona e dall'allora assessore provinciale Ivana Castello che sono riusciti a recuperare 600 mila euro tramite due mutui con la cassa depositi e prestiti".

Carpentieri, invece, torna a garantire che il velodromo aprirà presto. Ma solo grazie all'impegno suo e del collega di Giunta Salvatore Minardi, che è anche membro della Federazione Ciclistica. Ma Carpentieri tiene a precisare: "Dalla Regione neanche un euro, il velodromo è stato realizzato solo con fondi provinciali".

(PCR) **PEPPE CROCE**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

I NODI POLITICI

Sguardi in cagnesco alla direzione comunale di ieri, ma nessun commento alle accuse di «disimpegno» di 4 giovani a Battaglia. Se ne parlerà certamente all'assemblea di lunedì

Il Pd verso la resa dei conti

Battaglia non replica agli attacchi dei giovani, ma Tumino e Lauretta rincarano

MICHELE BARBAGALLO

Inevitabili gli sguardi in cagnesco di ieri pomeriggio nella direzione comunale del Partito Democratico. Dopo le dichiarazioni alla stampa di quattro giovani del Pd, con tanto di accuse nei confronti del senatore Gianni Battaglia, il clima si è decisamente riscaldato. All'ordine del giorno ben sette punti, tra cui l'individuazione di possibili candidati alle elezioni provinciali anche se con molta probabilità, come indicato dal Governo nazionale, non si andrà al rinnovo della Provincia regionale ma al suo commissariamento.

Certo, le divergenze di vedute tra parte della segreteria comunale del Pd, alcuni giovani compresi, e una buona parte dello stesso organismo, non permettono di mantenere una certa serenità. Il sen. Battaglia preferisce non intervenire nella polemica annunciata dai quattro giovani del suo stesso partito. Piuttosto intende aspettare l'assemblea provinciale del Pd già convocata per lunedì 19 alle 17, per avere un quadro chiaro della situazione. "Non è mio interesse portare avanti polemiche, nemmeno con i giovani", spiega Battaglia che si riserva dunque di intervenire.

All'ordine del giorno dell'assise Pd la situazione politica nazionale, con particolare riferimento alla manovra Monti. Saranno presenti il deputato nazionale Giuseppe Berretta, componente XI^a Commissione permanente legislativa lavoro e previdenza sociale, e il coordinatore della segreteria regionale Enzo Napoli.

Ed intanto per la serie i panni sporchi non si lavano in famiglia, a mettere ulteriore benzina sul fuoco ci pensano i consiglieri comunali Sandro Tumino e Gianni Lauretta che pubblicamente danno la loro ver-

sione delle discussioni della direzione provinciale del Pd, contenuti rimasti interni fino a quando i quattro giovani del Pd hanno deciso di comunicarli all'esterno, almeno per una parte. I due consiglieri comunali parlano di malessere che vivono gli iscritti al Pd. Un malessere che, dicono, nasce dal fatto che il senatore Battaglia è stato nominato, secondo una scelta tecnica e non politica, dal sindaco Dipasquale nel cda dell'Università.

Battaglia, ricordano i due, avrebbe inoltre confermato il disimpegno personale e di altri iscritti del Pd alle scorse elezioni ammi-

nistrative perché non condivideva le scelte operate da una parte del partito che hanno poi portato all'individuazione di un candidato sindaco esterno al Pd. Una scelta che già allora Battaglia aveva bollato come sbagliata e non vincente. "Il nostro disappunto di fronte a queste dichiarazioni è totale e ci indigna - spiegano sia Tumino che Lauretta - Non è possibile giustificare simili atteggiamenti e rimanere dirigenti nazionali del Pd. A nostro modesto parere sembra un inciucio. È emerso quello che affermiamo da tempo per il bene del Pd. E cioè che alcuni dirigenti non più giovani e che dai partiti

hanno ricevuto tanti onori, non accettano volti nuovi, nuove risorse che portano idee e rinnovamento che tanto bene fanno alla politica. Invece la vecchia nomenclatura fa quadrato per rimanere intoccabile. A dire il vero l'on. Di Giacomo ha sottolineato con forza l'inopportunità di tale incarico".

I due consiglieri parlano anche sulla vicenda università: "Comunque le dichiarazioni del sen. Battaglia rispetto al fatto che il suo incarico è a livello personale ci confortano per affermare che il Pd non ha nessuna colpa sul fallimento dell'Università a Ragusa".

«Con Catania non si va avanti è meglio un'università privata»

«Finora abbiamo solo perso tempo e denaro: possiamo farcela da soli»

Studenti e politici pronti a mobilitarsi

alm) Gli studenti di Ragusa stanno organizzando per le prime settimane di gennaio una assemblea pubblica che potrebbe vedere presente proprio il Rettore. Poi c'è la politica. Ad aprire le danze sarà lunedì prossimo la segreteria provinciale dell'Alleanza per l'Italia che annuncia una conferenza stampa sul tema. Italia dei valori si prepara a costituire un comitato per denunciare il presunto mal funzionamento del Consorzio universitario e le relative ricadute sul territorio. Un comitato che, oltre agli studenti, potrebbe riunire commercianti di Ibla e proprietari di quegli immobili che nel corso di questi anni sono stati affittati agli studenti forestieri. Intanto il Cui non sembra intenzionato ad ascoltare il "de profundis" che da più parti viene intonato e si prepara all'importante appuntamento in programma nei prossimi giorni a Siracusa. In quella sede verrà coinvolta anche la deputazione regionale della provincia. Sul tavolo dei lavori la ripresa del dialogo anche con l'Università di Enna per l'istituzione del Quarto polo statale.

ANTONIO LA MONICA

«In tutti questi lunghi anni il Comune di Ragusa è l'unico socio del Consorzio universitario ibleo che non ha mai inteso ridurre il proprio contributo economico al fine di sostenere questa difficile avventura».

Non ha dubbi il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale nell'introdurre il problema suscitato dall'ingiunzione di pagamento che il magnifico rettore dell'Ateneo di Catania ha inviato ai vertici del Consorzio. Oltre novecento mila euro da reperire entro il 20 dicembre, col rischio di perdere anche la Facoltà di Lingue. Sarebbe l'ennesima beffa dopo l'addio definitivo ed immediato dei corsi di Laurea in Agraria e Giurisprudenza dello scorso anno e la morte ormai proclamata di tutti quei corsi che avevano fatto sognare: Medicina, Informatica, Scienze del Governo.

«Ho sempre detto e sfido chiunque a dimostrarmi il contrario - spiega il sindaco di Ragusa - che l'inizio della nostra fine è stato segnato dalla relazione con l'Ateneo catanese. Come è possibile continuare in un rapporto di collaborazione nel quale sono ormai da tempo venuti a mancare i presupposti minimi di reciproca fiducia?»

«Prendiamo atto, come ha anche detto il sindaco di Ragusa - rispondeva il Rettore - che se si continua così non c'è modo di andare avanti su questa strada».

«Stiamo solo perdendo del tempo prezioso - dice oggi Dipasquale - perché Ragusa ha tutte le potenzialità sociali, culturali ed economiche per puntare alla crea-

zione di una realtà privata di livello pari o superiore a quello di Enna. Ne sono convinto da molto tempo e parlo con la serietà di chi, in qualità di socio del Consorzio, ha investito negli anni somme significative per garantire alle migliori menti del territorio l'opportunità di potersi formare in questa città».

Uno sguardo al futuro prossimo non è certo rassicurante per il Comune socio del Consorzio: se la Provincia Regionale di Ragusa, infatti, venisse commissariata il rischio per il sindaco sarebbe quello di trovarsi da solo con un cerino acceso in mano. Con molti crediti da esigere da parte di tanti altri soci, come ad esempio i Comuni in quasi dissesto di Comiso e Modica, ed una serie improrogabile di debiti da estinguere con l'ateneo di Catania. «Aila luce delle continue polemiche - spiega Dipasquale - non posso non pensare al fatto che Ragusa, a differenza di altre realtà come Siracusa, non si è mai limitata ad offrire solo i propri locali all'Università, ma ha persino investito il proprio denaro. Lo ha fatto sempre con serietà e con la puntualità che può essere propria di un ente pubblico». Dunque la corsa al Quarto polo appare a Nello Dipasquale solo come un'alternativa rispetto alla possibilità di istituire un Ateneo privato.

«Attraverso una programmazione seria - spiega il sindaco - potremmo riuscire a portare a Ragusa anche più di tre corsi di Laurea. Il Quarto polo statale sarebbe di sicuro un'ottima soluzione, ma nel frattempo avremmo dovuto investire altrove le nostre risorse».

COMISO. Continua la missione del sindaco Alfano

L'ultima speranza rimane Palermo

LUCIA FAVA

COMISO. Solo la Regione Siciliana può salvare Comiso dal dissesto finanziario. La trasferta romana del sindaco Alfano non ha sortito gli effetti sperati e si torna a guardare nuovamente a Palermo. L'ultima carta per evitare il tracollo resta l'Ars e l'anticipazione straordinaria richiesta dal Comune. Ieri al Viminale il primo cittadino comisano, grazie all'intervento del prefetto Cagliostro, ha incontrato i tecnici del Ministero dell'Interno.

"Sono state chiarite, seppure in sintesi - ha detto Alfano al termine del colloquio - quali sono le criticità del Comune casmeneo e le ragioni che hanno condotto al grave stato d'indebitamento dell'Ente". Alfano ha chiesto lumi circa le possibilità di scongiurare il dissesto finanziario. "Dall'interlocuzione svolta - ha spiegato il primo cittadino - è apparso chiaro che la situazione è molto complessa e che certamente le possibilità di evitare la dichiarazione di dissesto dipendono dall'e-

ventualità di ottenere dalla Regione siciliana importanti risorse finanziarie anche al fine di tentare, in tempi brevissimi, la chiusura di transazioni con tutti i creditori dell'Ente".

Per approfondire la situazione, il sindaco comisano ha chiesto al prefetto Cagliostro l'immediata attivazione di un tavolo tecnico, alla presenza dei funzionari competenti, per arrivare rapidamente a una valutazione più dettagliata della praticabilità di tale ipotesi. "La dichiarazione di dissesto finanziario - ha aggiunto Alfano - non è certamente un'ipotesi alla quale ci avviciniamo con leggerezza e serenità d'animo. E' certo che l'analisi sinora fatta sembrerebbe costringerci a ciò, ma ci adopereremo con tutti i mezzi a nostra disposizione per evitarlo e chiederemo l'aiuto di tutti i soggetti istituzionali affinché si eviti che il Consiglio comunale proceda a deliberare lo stato di dissesto dell'Ente".

Intanto, il tempo scorre. Lunedì è stata convocata la conferenza dei capigruppo e a fine mese il bilancio

di previsione 2011 dovrebbe approdare in Consiglio. Da Palermo, invece, sembrano avere tempi più lunghi. "La Regione non può fare niente - spiega il deputato del Pd, Pippo Diagiaco - non ci sono le condizioni per il maxi anticipo richiesto. Al massimo può far arrivare al Comune 1-2 milioni di euro, una cifra troppo bassa per salvare l'ente dal baratro in cui sta precipitando". A Comiso servirebbero 15 milioni di euro, tanto almeno è stato chiesto all'Ars, ma dagli uffici palermitani la risposta tarda ad arrivare, mentre la situazione a Comiso diventa ogni

Esaminati a Roma i motivi del grave dissesto in cui versa il Comune. Resta la speranza di un intervento sostanzioso della Regione Siciliana ma i tempi sono troppo lunghi

giorno più buia.

"Nessuno può dare risorse ad un Comune senza bilancio - spiega Gigi Bellassai, segretario cittadino del Pd - questo è il problema di fondo. E comunque l'azione è tardiva, doveva essere condotta all'inizio del 2011 quando il sindaco cominciava a vedere che c'erano problemi". Per Bellassai l'appello romano è stato un atto di disperata propaganda. "Difficilmente - aggiunge Bellassai - il governo nazionale, in un periodo di tagli come quello attuale, poteva concedere fondi ad un Comune senza carte in regola".

COMISO Il Ministero: necessario megafinanziamento regionale **Comune a un passo dal fallimento** **Chiesto al prefetto tavolo in extremis**

Antonio Brancato
COMISO

Comune sempre più vicino al dissesto. È servita a poco la trasferta di ieri a Roma del sindaco Giuseppe Alfano, che ha esposto la pesante situazione debitoria dell'ente ai tecnici del ministero dell'Interno, chiarendo anche le ragioni che hanno condotto al grave indebitamento del Comune.

Secondo i funzionari del Viminale, l'unica strada praticabile per scongiurare la bancarotta consisterebbe in un massiccio intervento finanziario della Regione sotto forma di anticipazione, il che, però, vuol dire che

il Comune dovrebbe fare a meno chissà per quanti anni dei trasferimenti regionali, con la conseguente paralisi dei servizi ai cittadini.

Alfano ha subito chiesto comunque al prefetto Giovanna Cagliostro l'attivazione di un tavolo tecnico al fine di valutare in maniera più dettagliata la praticabilità concreta dell'intervento della Regione, ma l'impressione è che il crack sia ormai dietro l'angolo e che all'amministrazione Alfano preme soprattutto dimostrare di avere fatto tutto quanto era nelle sue possibilità per evitarlo.

«Si tratta di un passo – spiega il sindaco Alfano – che non può

essere compiuto a cuor leggero appunto perché siamo perfettamente consapevoli delle gravi conseguenze che esso comporta per i cittadini. L'analisi della situazione finanziaria dell'ente lascia poco adito alle speranze; ci stiamo in ogni caso adoperando fino all'ultimo per evitare che il consiglio debba deliberare il dissesto. E per questo continuiamo a sollecitare l'aiuto di Stato e Regione».

Il tempo però stringe. Il bilancio 2011 deve andare in aula prima della fine dell'anno e se per allora non ci saranno stati improbabili fatti nuovi, il consiglio non potrà che prendere atto del default.

Intanto, l'amministrazione conta di pagare a giorni lo mensilità di novembre ai dipendenti. Un piccolo mandato è stato anche disposto a favore della ditta «Busso», i cui operai sono da parecchie settimane in stato di agitazione. ◀

«Muos, spazio aereo a rischio»

La denuncia. Sotto accusa le microonde del sistema di telecomunicazioni Usa in via d'installazione

NADIA D'AMATO

Le microonde del Muos, il nuovo sistema di telecomunicazioni satellitari dei militari Usa in via d'installazione a Niscemi, potrebbero impedire l'uso dell'aeroporto di Comiso e di buona parte dello spazio aereo siciliano. E' quanto emerge da uno studio dei rischi associati alla realizzazione del Muos a firma dei professori Massimo Zucchetti e Massimo Coraddu del Politecnico di Torino.

L'argomento sarà trattato nel corso di un vertice in programma oggi pomeriggio alle ore 16.30 al civico 56 di via Principe Umberto. Ad organizzare l'evento i circoli di Sinistra Ecologia e Libertà di Vittoria. A relazionare, tra gli altri, il giornalista Antonio Mazzeo.

"Per Zucchetti e Coraddu - scrive Mazzeo - gli incidenti provocati dall'irraggiamento accidentale di aeromobili distanti anche decine di km sono eventualità tutt'altro che remote e trascurabili ed è incomprensibile come non siano state prese in considerazione dagli studi progettuali della Marina militare Usa. I rischi d'interferenza investono potenzialmente tutto il traffico aereo della zona circostante il sito d'installazione del Muos. Nel raggio di 70 Km si trovano ben tre scali aerei: Comiso, a poco più di 19 km dalla stazione di Niscemi, e gli aeroporti militare di Sigonella e civile di Fontanarossa-Catania, che si trovano rispettivamente a 52 e a 67 km".

Ma quali potrebbero essere le conseguenze? Per gli studiosi del Politecnico,

"le interferenze generate dalle antenne del Muos possono arrivare ad innescare accidentalmente gli ordigni trasportati, così come accaduto nel luglio del 1967 nel Golfo del Tonchino a bordo della portaerei US Forrestal, quando le radiazioni emesse dal radar di bordo detonarono un missile in dotazione ad un caccia F-14, causando la morte di 134 militari. Tali considerazioni dovrebbero portare a interdire cautelativamente vaste aree dello spazio aereo sovrastanti l'installazione. Proprio per questo, tra l'altro, gli americani decisero di non installare i trasmettitori in prossimità di velivoli dotati di armamento. "Queste denunce - dichiara Mazzeo - sono state costantemente ignorate dalle autorità regionali, dagli enti preposti alla sicurezza".

PRESENTATO IL RICCO CARTELLONE 2011-2012

Al «Duemila» tra musical e magia

MICHELE FARINACCIO

Nove spettacoli, dal 22 dicembre al 1° aprile, per una rassegna che a Ragusa mancava ormai da 15 anni. Ci ha pensato la Mabo eventi, con il supporto della Provincia regionale di Ragusa, a mettere su la stagione teatrale 2011-2012 che si svolgerà al Teatro 2000 di viale Sicilia. Il cartellone è stato presentato ieri mattina in conferenza stampa da Marco Adamo, responsabile della Mabo, Salvo Puccia di Komunica e dall'assessore provinciale Piero Mandarà in rappresentanza della Provincia regionale di Ragusa. "Possiamo affermare senza timore - ha detto Marco Adamo - che si tratta di un cartellone di livello nazionale ed anche internazionale. Si tratta di nove spettacoli per tutti i gusti e per tutte le età, che vanno dal balletto all'opere, al musical. Fino all'anteprima nazionale del 17 marzo dello spettacolo di magia, "Quando la magia diventa spettacolo".

La rassegna prenderà il via giovedì 22 dicembre con "Un americano a Parigi",

opera musicale con il famoso maestro di danza Raffaele Paganini. "Per noi, come Provincia di Ragusa - ha detto l'assessore Mandarà - è motivo di grande orgoglio dare il nostro contributo per la realizzazione di questa rassegna. Si tratta dell'unico contributo che abbiamo previsto per spettacoli di questo tipo, il cui ammontare è comunque ancora in via di definizione".

La stagione teatrale del Duemila prose-

guirà, poi, nel 2012 con un doppio appuntamento con la compagnia Belle Epoque in "La vedova allegra" in scena domenica 8 gennaio e con "Il paese dei campanelli" in scena sabato 14 gennaio. Eleonora Giorgi e Gianfranco D'Angelo saliranno sul palco del Duemila venerdì 3 febbraio con "Due ragazzi irresistibili", il musical nazionale "Il libro della giungla", atteso anche dai più piccoli, sarà l'appuntamento di domenica 12 feb-

braio. Si continuerà con "Mamma ce n'è due sole" con Paola Quattrini e Debora Caprioglio sabato 18 febbraio, "Tre cuori in affitto" con Paolo Ruffini e Justine Mattered in programma sabato 10 marzo. Sabato 17 marzo un'anteprima nazionale con le telecamere di Sky per "Quando la magia diventa spettacolo" con Mago George. Domenica 1° aprile la stagione teatrale si concluderà con Giampiero Ingrassia nel musical "Salvatore Giuliano".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA REGIONALE

Lombardo: Province, decreto Monti se il ddl Consorzi non passa

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Raffaele Lombardo smussa gli angoli della polemica con il Pd sulla sorte delle Province. Secondo il governatore vanno abolite tout court con conseguente istituzione dei Liberi consorzi. In base al ddl Cracolici andrebbe recepita la normativa inserita nella manovra Monti, che di fatto svuota di contenuto e funzioni le Province.

Dice Lombardo: «Se la lobby delle Province non consentirà di portare a compimento la riforma attraverso il ddl che istituisce i Liberi consorzi, spingerò, obtorto collo, per il recepimento della norma prevista nel decreto Monti».

Ma per Lombardo i rapporti col Pd sono «eccellenti» e liquida come «un'esagerazione» i presunti dissidi con il Mpa sui ddl Cracolici: «La materia è complessa e va studiata. L'assessore Caterina Chinnici e l'onorevole Speciale stanno lavorando a un emendamento e io ho proposto un convegno per discutere su tutti gli aspetti».

Il presidente della Regione è convinto che non si allargheranno le maglie dei Liberi consorzi tra comuni, sebbene si preveda che ne potrà nascere uno ogni 250 mila abitanti: «Penso che, alla fine, saranno 9 quanto le Province. Ma se da Caltagirone dovesse partire la richiesta di un Libero consorzio, capirete, non potrò restare indifferente».

E quanto alla polemica dell'Udc che reclama il rimpasto della Giunta, per il governatore, «sbaglia Giulia Adamo se pensa di avviare il rimpasto accusando gli assessori e starnazzando in giro». Poi aggiusta il tiro: «Comprendo le ragioni dell'Udc che, con otto deputati, è rappresentato da un solo assessore. Quando gli alleati mi diranno di farlo, faremo il rimpasto. Sostituiremo alcuni assessori con altri di area, purché siano tecnici».

Ma l'Udc non si ferma e con il coordinatore regionale, Giampiero D'Alia, replica: «Le critiche di Giulia Adamo hanno colpito pesantemente nel segno. Almeno così siamo portati a pensare leggendo la reazione offensiva del presidente Lombardo nei

suoi confronti. Stentiamo ancora a credere che un simile linguaggio possa provenire proprio da Raffaele Lombardo. Sperando che sia soltanto il frutto di un attimo di stanchezza, auspichiamo che il presidente chiarisca quanto prima con l'onorevole Adamo».

Infine, sul ddl relativo a 740 precari della Regione, Lombardo chiarisce che «prevede le stesse cose che abbiamo già approvato per gli altri dipendenti regionali. Non ci sono costi aggiuntivi, ma non c'è neanche la possibilità di ridurre questi costi. Non si possono licenziare queste persone, sono titolari di proroghe anche da 8 o 10 anni, se adissero le vie legali, dovremmo pagare loro anche la progressione di carriera».

Lombardo stoppa gli alleati “Inutile parlare di rimpasto”

Frenata sui tagli: voglio salvare circoscrizioni e Comuni

ANTONIO FRASCHILLA

IL MALDIPANCIA di alcuni deputati del Pd che lo accusano di pensare solo a fare clientele e nomine? La richiesta di governo politico dell'Udc? I tagli agli enti locali imposti da Roma? Il governatore Raffaele Lombardo tira dritto su tutti i fronti come se nulla fosse: anzi, al Pd risponde presentando il passaggio all'Mpa del consigliere comunale Francesco Scorza «che evidentemente non si trovava a suo agio in questo partito», a Giulia Adamo dell'Udc consiglia di «non starnazzare perché così non si ottiene nulla» e chiude su qualsiasi rimpasto politico, mentre sul fronte enti locali si dice «nettamente contrario» ai tagli alle circoscrizioni e rilancia il ddl sull'eliminazione delle Province e l'istituzione dei liberi consorzi: «Ma se entro marzo non si arriverà a nulla allora dovremo, a malincuore, recepire i tagli imposti da Roma».

Sulle fibrillazioni nella maggioranza, Lombardo nicchia e cerca di gettare acqua sul fuoco. A partire dal fronte aperto con i democratici, con il vicecapogruppo del Pd all'Ars, Roberto De Bene-

Campagna acquisti in casa dei democratici: il consigliere Sforza passa all'Mpa

dictis, che lo ha accusato di pensare solo alle nomine clientelari: «Con il Pd il rapporto è solido, non c'è alcuna spaccatura — dice Lombardo — e le critiche di De Benedictis sulla nomina di Sebastiano Dell'Albani (passato dal Pd all'Mpa e indicato a presidente dell'autoporto di Melilli, ndr) sono solo le ultime di una serie di giudizi ispirati a un manicheismo fuori luogo». E per tutta risposta ieri nella sede dell'Mpa il governatore ha presentato un nuovo acquisto, che arriva ancora una volta dalla file del Pd. Il consigliere comunale di Palermo Scorza, da poco subentrato a Davide Faraone, ha deciso di aderire al partito del governatore: «Penso che in questo momento sia importante difendere l'autonomia della Sicilia, sono giovane e voglio lavorare, con il sorriso, per la mia città e la mia Regione», dice il medico Sforza folgorato sulla via di Lombardo.

Le fibrillazioni con i democratici non riguardano solo le nomine, ma anche i tagli ai costi della politica dopo che in commissione Affari istituzionali è stato impallinato dallo stesso governatore il ddl presentato dal capogruppo dei democratici Antonello Cracolici che recepiva i tagli nazionali anche nell'Isola, con abolizione delle giunte provinciali, riduzione dei consigli comunali e in più l'eliminazione delle circoscrizioni: «Non c'è alcuna divisione d'intenti con il Pd, ci sono state delle esagerazioni giornalistiche — dice Lombardo — quello dei tagli agli enti locali è un argomento delicato. Tutti siamo d'accordo sull'eliminazione delle Province e l'avvio dei liberi consorzi, come previsto in un ddl già varato dalla giunta. Io però

non sono favorevole all'abolizione delle circoscrizioni, e sui Comuni ho già detto che a gennaio faremo un grande convegno all'Ars con i rappresentanti dell'Anci per decidere il da farsi. Una cosa però è certa: se entro marzo non sarà votato il ddl sui liberi consorzi, accoglieremo le norme di Monti. Ma subito all'Ars dovremo votare una legge per consentire il commissariamento delle Province in scadenza nei prossimi

giorni, a partire da quella di Ragusa, in attesa di una riforma che comunque ci sarà».

Nella maggioranza quello del Pd non è però l'unico fronte aperto. C'è infatti anche l'Udc che da mesi chiede un rimpasto con ingresso in giunta dei politici e ieri la capogruppo all'Ars Giulia Adamo ha detto che «ci sono grosse difficoltà al momento a sostenere un governo che sta utilizzando i peggiori sistemi della vecchia

politica: il clientelismo, le promesse di assunzione». La replica del governatore è durissima: «L'Udc ha tutte le ragioni di chiedere un rimpasto di governo per via dei numeri, visto che Fli con quattro deputati ha due assessori di riferimento e l'Udc con otto ha appena un tecnico — dice — ma se la Adamo pensa di arrivare al rimpasto starnazzando o insultando gli assessori, si sbaglia. In ogni caso se rimpasto ci sarà, si ri-

marrà sulla linea dei tecnici». «Le parole di Lombardo sono offensive, la Adamo ha colto nel segno», dice il senatore Udc, Gianpiero D'Alia. Lombardo, comunque, non ha intenzione di varare il governo politico e con la squadra attuale intende dare il via al grande valzer dei dirigenti generali, tutti con il contratto in scadenza al 31 dicembre: «Il dossier dirigenti sarà affrontato dalla giunta regionale prima di Capodanno, chi è in

scadenza sarà confermato o sostituito, non c'è una terza strada», dice Lombardo, che sul fronte delle stabilizzazioni e del ddl ad hoc in discussione all'Ars avverte: «Le categorie di precari da stabilizzare sono quelle inserite nell'apposito disegno di legge trasmesso all'Ars, se dovessimo assecondare le spinte di stabilizzazione che arrivano da varie parti sarebbe la fine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE. Il presidente media sulla riforma degli enti locali. Ai centristi promette un altro assessore

Lombardo punge Pd e Udc E apre le trattative sui direttori

Rudy Maira: «Sono sempre più evidenti le difficoltà nei rapporti e le contrapposizioni tra il Pd e il presidente della Regione. Ma i siciliani meritano di più».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Tende la mano al Pd sulla riforma degli enti locali e non raccoglie gli appelli dell'Udc sul rimpasto pur promettendo un assessore in più ai centristi in futuro. Raffaele Lombardo prova a ricucire i tasselli della sua maggioranza, andata incontro giovedì all'Ars al primo giorno di crisi sulla legge proposta dai democratici per tagliare i costi degli enti locali.

Antonello Cracolici proponeva di recepire la cancellazione delle giunte provinciali decisa da Monti a livello nazionale, di ridurre del 20% i membri dei consigli comunali e di abolire le circoscrizioni. Il testo non è passato in commissione ma per Lombardo i margini di trattativa sono intatti: «Io sono per approvare la riforma delle Province scritta dalla giunta, che punta sulla loro abolizione e sulla trasformazione in liberi di consorzi di Comuni. Se non ci riusciremo, recepiremo il modello Monti». Lombardo apre pure sulla riduzione dei consiglieri comunali e prova a tener duro invece sulle circoscrizioni: «Se riusciamo a delegare loro poteri che i Comuni non possono esercitare, ha un senso tenerle in vita. Altrimenti le cancelleremo». Il presidente ha annunciato che l'assessore Caterina Chinnici e Lillo Speziale (Pd) stanno lavorando alla scrittura di una norma che faccia la sintesi delle posizioni.

Basterà a riportare il sereno fra alleati? Un passo in più lo ha compiuto Francesco Musotto, capogruppo dell'Mpa all'Ars, secondo cui «dobbiamo sposare la linea del Pd sui tagli agli enti locali. È arrivato il momento di abolire tutto il superfluo». È una posizione che indebolisce l'ala degli autonomisti che si sta muovendo in difesa

degli enti locali, guidata da Lino Leanza.

Lombardo allarga a sua volta i margini di trattativa col Pd. E così è il Comune di Palermo a tornare nel dibattito. Il presidente tende una mano all'ala Lumia-Cracolici: «Sono per riprodurre al Comune l'alleanza che guida la Regione». Anche se ieri il segretario Giuseppe Lupo ha confermato che la «proposta di candidatura del Pd alle primarie è Rita Borsellino»: la linea, dunque, è quella di non formalizzare l'alleanza col terzo polo al Comune. Per Lombardo a questo punto «il candidato può essere

anche di Fli o Udc. E prendo atto che i nomi fatti finora - Russo, Armao, Chinnici, Musotto - sono tutti ottimi».

I rapporti con l'Udc sono il secondo nodo che il presidente deve sciogliere in questi giorni. Da settimane i centristi non risparmiano critiche. L'ultima è giunta ancora ieri dalla capogruppo Giulia Adamo che ha criticato l'allargamento delle categorie di precari che il governo vuole stabilizzare chiedendo all'assessore Armao di riferire all'Ars. La Adamo da tempo critica anche Massimo Russo. Da Roma erano filtrate notizie su

un possibile rimpasto che, dando più spazio all'Udc, poteva riavvicinare Lombardo e i centristi. Il presidente ha detto che non ci sarà rimpasto a breve ma ha ammesso che «i centristi sono sottodimensionati. Hanno il doppio di deputati rispetto a Fli ma la metà degli assessori. Un riequilibrio è dovuto, anche se non subito, ma sempre indicando tecnici d'area». Tuttavia Lombardo lascia intendere che sarebbero i finiani a perdere un uomo e non il Pd come chiede invece il terzo polo.

Anche in questo caso Lombardo allarga ancora i margini di trattativa confermando che entro fine anno procederà a una maxi rotazione di dirigenti generali degli assessorati: sono più di una decina le postazioni che si libereranno per scadenza dei contratti. Se ne parlerà dopo Natale ma il tema è caldissimo. È una difficile alchimia di fine anno, quella che cerca Lombardo. E non a caso l'opposizione, il Pid soprattutto, sta alla finestra attendendo il colpo di scena. Per Rudy Maira «sono sempre più evidenti le difficoltà nei rapporti e le contrapposizioni tra il Pd e il presidente della Regione. Noi non vogliamo commentare la guerra di nervi tra l'Mpa e il Pd, semplicemente ne prendiamo atto e pensiamo che i siciliani meritano di più per risolvere la crisi e sostenere la crescita».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La maggioranza

Il governo perde 61 voti sulla fiducia Monti a Berlusconi: non sono disperato *Bersani: il nostro orizzonte sono le urne nel 2013*

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Monti ringrazia per «la fiducia su misure tanto difficili». Ringrazia anche chi ha fatto osservazioni critiche sulla manovra «salva Italia», chi non l'ha votata, chi l'ha votata pur non condividendola fino in fondo. E il disagio del Pdl e del Pd è evidente.

Il governo del Professore alla prova dei fatti incassa a Montecitorio una fiducia «dimagrita» di 61 voti, rispetto ai 556 dell'insediamento: i «sì» sono 495, mentre a votare gli 88 «no» oltre alla Lega, ci sono questa volta anche Idv, Svp, Mussolini e Stracquadanio del Pdl. A fare la differenza sono gli assenti del Pdl, tra i quali si contano gli ex ministri Tremonti e Romani. Nel voto finale, la manovra (che ora andrà al Senato) viene approvata con 402 sì, 75 no e 22 astenuti: gli scranni del Pdl sono come una bocca sdentata, tanti i posti vuoti, gli assenti sono triplicati. Non ci sono neppure La Russa, Frattini, Gelmini. Né Maroni, Di Pietro. Nel Pd non votano in 6.

Monti non si nasconde la navigazione insidiosa. Avverte che però la posta in gioco è altissima perché «senza una manovra d'urgenza in pericolo sono i risparmi degli italiani, il rischio è ancora massimo». Parla tra le contesta-

zioni dei leghisti, il Professore. Per la prima volta alza la voce, e quindi lancia la stoccata: «Ho letto sui giornali "Monti è disperato", ho fatto un rapido esame di coscienza e per un attimo mi sono sentito colpevole, perché non misento disperato». Applaudono il Pd e il Terzo Polo. Berlusconi sorride e confabula con Alfano. Farà sapere che le parole di Monti lo hanno sorpreso: era stato lui a definire «disperato» il neo premier. «Non volevo offenderlo», precisa. Il Professore gli invierà poi un bigliettino, chiudendo l'incidente diplomatico.

L'aula ribolle. I *lumbard* mettono in scena un'opposizione dura. Il capogruppo del Pd, Dario Franceschini li attacca: «Siete stati saldamente al governo. Mentre eravate seduti su quelle poltrone non sembravate guerrieri padani ma soldatini obbedienti». Scoppia il finimondo, fischi e grida di «vergogna», «venduti». Ce n'è per tutti. Di Pietro attacca il governo in balia delle lobby e il Pd rompe con Di Pietro bollandolo di «opportunisto». Bossi prevede che Monti non arriverà al 2013, e di Berlusconi che vota la manovra dice: «Si è messo con i comunisti». Berlusconi si tiene che il provvedimento «è il male minore». La manovra è un boccone amaro per tutti. Bersani ha avvertito che «l'orizzonte del Pd è il voto» e che «con la sola austerità si va contro un muro». In aula però il segretario democratico chiarisce, perché già impazzavano scommesse sulla data di elezioni anticipate:

«Noi saremo leali fino alla fine della legislatura nel 2013, per evitare la catastrofe del paese». Insiste su lavoro e liberalizzazioni («Bisogna chiamare Garibaldi

**Napolitano agli ambasciatori:
"L'Italia è tornata autorevole al tavolo dell'Europa"**

per farle»). I leghisti provocatoriamente scandiscono «Veltroni, Veltroni». Monti aveva condiviso: «Bloccare le liberalizzazioni è stata una grave responsabilità.

Spero che questa sia l'ultima manovra di sacrifici». Tocca a Casini ricordare che serve lealtà perché «il rischio è la bancarotta», che non sono ammesse amnesie e che «le furberie non lavano la coscienza». Dal presidente Napolitano era arrivato a inizio giornata l'ammonimento: «Con Monti imboccata la strada giusta per salvare l'euro», e per recuperare credibilità. E la considerazione che in una manovra così dura i sacrifici «sono anche per i meno abbienti». Sono 237 gli odg presentati, il governo è battuto su uno della Lega (sconti Ici se c'è un disabile) e s'impegna a fare l'asta sulle frequenze tv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel voto finale 130 gli assenti, 70 sono del Pdl. Esecutivo battuto su un odg della Lega

Lotta all'evasione



Stop al cash oltre 1000 euro e addio al segreto bancario

TRACCIABILITÀ fiscale per i pagamenti oltre mille euro e uso del contante entro questo livello. Stipendi e pensioni pagati dallo Stato in contanti solo fino a mille euro. Sopra questa soglia bisognerà dotarsi di conto corrente. I costi saranno agevolati per i meno abbienti (accordo da stipulare tra ministero dell'Economia e Abi, l'Associazione bancaria italiana). Sparisce il segreto bancario. Ogni movimentazione sul conto verrà comunicata all'Agenzia delle entrate in modo automatico. Eliminata l'imposta di bollo da 34,2 euro l'anno sui conti correnti e sui libretti con giacenza media annua fino a 5 mila euro. La commissione di massimo scoperto non potrà superare lo 0,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa



Torna la tassazione sull'abitazione principale

ARRIVA l'Imu (Imposta municipale unica) che sostituisce l'Ici. Si paga dal 2012 anche sulla prima casa e si calcola su rendite catastali rivalutate del 60%. Le aliquote dell'Imu sono dello 0,4% sulla prima casa (che i sindaci possono elevare fino allo 0,6%) e dello 0,76% sulle seconde e terze (che può arrivare all'1,06%). Alla detrazione di 200 euro per la prima casa si aggiunge uno sconto di 50 euro per ogni figlio a carico, fino a 25 anni di età, e per un massimo di 400 euro (otto figli). Il bonus totale può dunque arrivare fino a 600 euro. Colpiti anche gli immobili posseduti all'estero con una tassa dello 0,76%, da cui sottrarre come credito d'imposta quanto già versato al fisco straniero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monti: "Senza sacrifici addio ai risparmi familiari" Frequenze tv, si farà l'asta
Si della Camera al decreto, niente Imu per la Chiesa

Crescita economica



Bonus sulle assunzioni e apertura dei mercati

DEDUZIONI per le imprese che assumono a tempo indeterminato: 10.600 euro per ogni donna o giovane sotto i 35 anni (15.200 euro al Sud). Rafforzamento del fondo di garanzia per le imprese (oltre 20 miliardi). Ricostituzione dell'Ice (l'Istituto per il commercio estero). Agevolazioni fiscali per gli utili reinvestiti che rafforzano il capitale d'impresa. Sblocco di 3,8 miliardi per le opere strategiche. Liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali e sui trasporti (esclusi taxi). Nei prossimi 4 mesi saranno individuati i farmaci di fascia C per la libera vendita anche in parafarmacie e ipermercati. Gli Ordini professionali hanno tempo fino ad agosto del 2012 per rinnovare le loro regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche



Arriva la garanzia statale via gli incroci di poltrone

IL TESORO potrà rilasciare la garanzia statale sui finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia alle banche italiane e alle succursali di banche estere in Italia fino al giugno 2012 per fronteggiare gravi crisi di liquidità. Questa garanzia di Stato varrà sulle passività degli istituti di credito con scadenza a tre mesi e fino a cinque anni. Sarà poi vietato ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e a funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti. Imprese e società avranno infine l'obbligo di indicare in dichiarazione dei redditi il numero dell'abbonamento alla Rai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni



Dall'età alla rivalutazione la previdenza cambia così

ESTENSIONE a tutti dal 2012 del sistema contributivo. Età di vecchiaia a 66 anni per gli uomini e 62 per le donne già nel 2012, ma a salire negli anni successivi. Parità nel 2018. Pensioni "anticipate" rispetto a quelle in asse si raggiungono 41 anni di contributi (donne) e 42 (uomini). In via eccezionale, nel 2012 si andrà in pensione a 64 anni, con 35 anni di contributi. Per le donne, almeno 60 anni d'età e 20 di contributi. Chi esce prima dei 62 anni (a 60 o 61) ha un taglio dell'1% (2% per ogni ulteriore anno di anticipo). Nuove norme congelate per 65 mila lavoratori in mobilità. Nessun adeguamento all'inflazione degli assegni sopra i 1.400 euro per due anni. Contributo del 15% sulle pensioni d'oro (200 mila euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costi della politica



Il tramonto delle Province tagli alle Authority

L'ABOLIZIONE delle giunte provinciali (e delle Province) non sarà immediata, ma avverrà solo alla scadenza naturale delle giunte attuali e dunque dal prossimo mandato. I membri delle Authority scendono da 50 a 28. Inpdap e Enpals vengono accorpate nell'Inps. Su vitalizi e stipendi dei parlamentari si deciderà entro il mese di gennaio. Ci sarà un tetto massimo per gli stipendi nella Pubblica amministrazione paria al trattamento del primo presidente della Corte di Cassazione (circa 300 mila euro annui). Ma saranno possibili "deroghe motivate per le posizioni apicali". Se un dirigente viene chiamato a un secondo incarico rispetto a quello che svolge può sommare al suo stipendio solo il 25% della nuova retribuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasse



Iva, accise e addizionali tutti gli aumenti di imposta

LE ALIQUOTE Iva del 10 e del 21% saliranno di due punti dall'1 ottobre 2012 e dello 0,5% dall'1 gennaio 2014, se non ci saranno gli introiti previsti dal riordino delle agevolazioni fiscali. Aumentano le accise sul tabacco trinciato (e non sulle sigarette). Mentre è già in vigore l'aumento delle aliquote su benzina e diesel che salgono rispettivamente a 704,20 euro per mille litri (+8,2 cent al litro) e 593,20 euro (+11,2 cent). Nelle Regioni cresce l'aliquota base dell'addizionale all'Irpef, già con riferimento retroattivo al 2011. Si passa dallo 0,9% all'1,23%, trascinando al rialzo tutte le addizionali esistenti, alcune già spinte oltre il massimo per rientrare dal deficit sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patrimoniale



Prelievo sui capitali scudati più tasse su titoli e finanza

I CAPITALI rientrati con lo scudo fiscale sono colpiti da un'imposta dell'1% nel 2012 che sale all'1,35% nel 2013 e diventa permanente allo 0,4% dal 2014. Il bollo in conto titoli viene esteso a tutti gli investimenti finanziari: 0,1% per il 2012 (tra 34,2 euro e 1.200 euro) e 0,15% per il 2013. Dal 2013 la tassa diventa proporzionale: sparisce il tetto massimo e dunque pagherà anche chi ha più di 1,2 milioni di euro investiti. Tasse anche sul lusso per le auto superiori a 185 chilowatt di potenza (20 euro per ogni chilowatt eccedente), sulle barche sopra i 10 metri, su elicotteri e aerei privati in base al peso. La tassa diminuisce con il tempo (dopo 5, 10, 15 anni dalla data di costruzione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

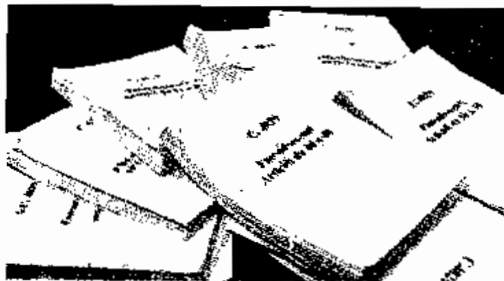
Sarà il decreto "mille proroghe" di fine anno il veicolo per le correzioni

Dalle pensioni alle detrazioni già in pista le ulteriori modifiche

ROBERTO PETRINI

ROMA — Autorità per i trasporti, penalizzazioni per le pensioni, taxi e farmacie, persino detrazioni Imu legate al reddito. La manovra che taglia il deficit per 20 miliardi, e destina 10 miliardi alla crescita, ha appena passato il suo primo giro di boa alla Camera: la prossima settimana arriverà al Senato per un esame flash, ma già si prevedono cambiamenti. Probabilmente per migliorarla. E il treno sarà il decreto «mille proroghe» di fine anno.

Scalpa il Pd sul tema delle pensioni che già per iniziativa del partito di Bersani alla Camera ha incorporato maggiori dosi di equità: nel mirino c'è il dossier dei tagli degli assegni per chi va in pensione prima dei 62 anni (avendo



già lavorato come minimo 41-42 anni). In Commissione un emendamento, che per la verità portava la firma anche del Pdl, non è riuscito a passare e la penalizzazione è rimasta per i primi due anni all'1 per cento. Ora l'obiettivo è azzerare tutti i tagli. Sempre sulle pensioni - lo nota al telefono dall'aula il relatore Baretta (Pd) - bisognerà modificare le contraddizioni sull'innalzamento dell'età per le donne (ci sono differenze tra statali e lavoratrici private). Conferma anche il relatore del Pdl, Maurizio Leo.

In controllo gli impegni del governo negli odg, con i sì dosati con cautela dal ministro

Giarda, già fanno scorgere le prossime mosse: oltre all'asta per le frequenze che darà parte delle risorse, ci sono i via libera alla modifica delle pensioni, l'accordo fiscale con la Svizzera per la tassazione delle rendite finanziarie, il monitoraggio sulla spending review (prossimo impegno del governo che in emergenza ha dovuto far leva soprattutto su casa, benzina e addizionali regionali Irpef).

«Le liberalizzazioni sono iniziate e proseguiranno», ha detto Monti ieri in serata alla Camera. E nel «mille proroghe» (dopo l'ipotesi di inserire le norme già nel passaggio al Senato la prossima settimana) potrebbero finire le due misure di apertura del mercato dei taxi e delle farmacie. Ma anche - come chiede il Pd e come si è vanamente battuto il sottosegretario allo Sviluppo De Vincenti - il rientro delle autostrade all'interno della competenza tariffaria e regolatoria della nuova Authority dei trasporti.

Le sorprese potrebbero venire anche dall'Imu che registrerebbe almeno un paio di modifiche: la prima riguarda l'«ambiguità» - confermata anche dai relatori - del tetto delle detrazioni per i figli che alcuni limitano a quattro e alcuni interpretano fino ad otto. Ma nel mille proroghe dovrà trovare spazio anche un ammorbidimento per i pensionati che, senza figli e con poco reddito, saranno costretti a pagare l'Imu interamente. Senza contare che sulle seconde case - abolita l'Irpef sul possesso - l'Imu resta una imposta proporzionale che favorisce i redditi più alti.

Ma quelli che bollono in pentola, rispetto al programma annunciato il 17 novembre da Monti, sono gli interventi sul mercato del lavoro e di riforma degli ammortizzatori sociali. Mentre incombe, da ottobre, sempre l'aumento dell'Iva che potrebbe sempre lasciare spazio ad un intervento di riforma degli sconti fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qualcuno sta cercando l'incidente

Il Cavaliere: "A maggio cade tutto". I malumori del Pd

**ALBERTO D'ARGENIO
GOFFREDO DE MARCHIS**

RIAPPARE il fantasma del voto anticipato. «C'è bisogno di un coordinamento politico, è fondamentale che Pd, Pdl e Terzo polo dimostrino di essere una vera maggioranza — dice allarmato il vicesegretario democratico Enrico Letta, tifoso di Monti — altrimenti il governo va a sbattere a gennaio». Discorso che Mario Monti traduce così con i suoi collaboratori: «Dai leader mi aspetto condivisione o perlomeno non belligeranza». Perché anche a Palazzo Chigi si ragiona su una possibile caduta. «Temo un incidente di percorso già nelle prossime settimane», si è lasciato sfuggire il premier dando anche lui corpo agli spettri.

Dopo la settimana più difficile per il suo governo, quella della manovra che attraversa il campo minato della Camera, Monti non perde fiducia. Ma nei colloqui riservati analizza: «I partiti non colgono a pieno il rischio di una continua iniezione di elementi di instabilità». È questo il punto, insiste sul fatto che «in questo momento la cura migliore per l'Italia è il consenso interno». Già, perché sono i fatti a dimostrarlo: a Palazzo Chigi si guardano i grafici dello spread, si nota come il differenziale si gonfia «quando trapasce una minore coesione tra forze politiche e scende nei momenti di unità». È successo con Berlusconi, si sta ripetendo in piccolo con Monti. Un concetto

Il capo del governo scrive un biglietto al suo predecessore per chiudere subito l'incidente

che il premier spiega ad Angelino Alfano in un faccia a faccia improvvisato sulla porta dell'emiclo della Camera: il professore è amareggiato per il Berlusconi che va dicendo che il governo può cadere in qualsiasi momento. «Non potete continuare con questo atteggiamento - dice freddamente al delirio - non serve a niente e fa danni. I mercati annusano le fragilità interne e attaccano». Alfano annuisce, ma Monti sa che il suo governo è nelle mani dei partiti. Anche per questa in serata dopo il suo intervento in aula Monti scrive un bigliettino che fa recapitare a Berlusconi, seduto tra i banchi del Pdl: incidente chiuso, collaboriamo. Basterà? «Non c'è piano B - si sfoga in serata un ministro di primo piano - non possiamo fare rimpasti o ribaltoni, quando ci tolgono la fiducia ce ne andiamo». Ecco perché Monti sprona i suoi: «Dobbiamo usare a pieno il tempo che abbiamo senza farci condizionare dai calcoli dei politici». Sullo sfondo la gravità della situazione, con i partiti che sembrano non averne coscienza: parlano di crisi internazionale ma quando si va al dunque «tutto ritorna domestico».

Il coordinamento politico auspicato da Letta viene ostacolato da Bersani e Berlusconi. Certificherebbe l'esistenza di un'alleanza politica che sostiene il governo. L'unica per il governo è procedere di emergenza in emer-

LETTA

LETTA
"Serve un tavolo politico tra Pdl, Pd e Terzo polo" dice Enrico Letta

ALFANO
"I mercati annusano le fragilità interne"; cos. Monti ha ammonito Alfano

PASSERA
"C'è chi vuole il voto a maggio con Passera nel ruolo che fu di Prodi", dice Fioroni

genza: superato lo scoglio della manovra, c'è l'incubo delle scadenze sui mercati. «Tra febbraio, marzo e aprile vanno all'asta 140 miliardi di titoli di Stato. Nessuno può essere così irresponsabile da metterle a rischio», insiste l'ultra

di Monti Enrico Letta. Ma può un esecutivo cavalcare l'onda dell'emergenza e basta? Così il governo Monti non regge. Eppure Berlusconi parla come se le elezioni fossero dietro l'angolo: «Non escludo nulla. Leggo i sondaggi,

vedo che Pd e Pdl hanno perso un punto, ma la Lega ne ha guadagnati solo due». Solo il Terzo Polo sembra a sentinella fedele dell'esecutivo. Il Pd per esempio non ha digerito le parole di Ciriaco De Luca a *Repubblica* sulle lobby parlamentari che frenano le liberalizzazioni. Ha sparato nel mucchio, si lamentano i democratici. «Il governo non deve più usare il noi e voi quando si rivolge alla politica», si ribella in aula Dario Franceschini. «Sento qualcuno parlare di voto a maggio - confida Beppe Fioroni - con il ministro Passera nel ruolo che fu di Prodi». Di questo si parla mentre in aula votano la fiducia. Si parla di sfiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega

“Soli alle amministrative se il Pdl non cambia”

Maroni attacca, ma Bossi frena: “Silvio farà la sua parte, Monti non arriva al 2013”

DAL NOSTRO INVIATO
RODOLFO SALA

TREVISO — I rapporti con il Pdl, il profilo dell'opposizione leghista al governo Monti, perfino l'evocazione di un Carroccio che, secondo Roberto Maroni, dovrebbe «cambiare pelle». Nel gotha della Lega è già emersa qualche crepa. A cominciare dal problema delle alleanze che si porrà alla tornata amministrativa di primavera. Umberto Bossi da una parte torna a fare la voce grossa con Berlusconi: «Monti non mi ha convinto e Silvio ormai sta con i comunisti». Dall'altra, però, sulle alleanze non chiude del tutto la porta in faccia all'ex amico: «Vediamo, decideremo al momento, e a decidere sarà il territorio». E a

L'ex ministro dell'Interno gira la “Padania” in cerca di interlocutori, imprese comprese

chi gli fa notare che la base del Carroccio è stanca del Cavaliere, lui risponde così: «La gente si fida di quel che dico io». Dunque ci sono spiragli per ricucire: «Al momento opportuno il Pdl farà la sua parte».

Non è esattamente quel pensa, e dice, un Maroni in grande spolvero. Da una decina di giorni sta battendo in lungo e in largo la “Padania” per chiamare a raccolta la Lega che lui ha in mente: una Lega pronta ad allargare i confini dell'opposizione, in cerca di interlocutori soprattutto nel mondo della piccola impresa, men che tiepido nei confronti dei proclami barricaderi conditi da forti suggestioni secessioniste. Sta giocando

la sua partita Bobo, che ieri a Treviso, prima di incontrare un gruppo di imprenditori e artigiani della Marca, e prima del bagno di folla serale con i militanti, gela i vecchi alleati: «La Lega da sola alle amministrative? Certo, lo abbiamo già fatto in passato, e a maggior ragione lo faremo adesso che lo scenario è cambiato: siamo all'opposizione e, se qualcosa non cambia, il Pdl ha preso una strada

diversa dalla nostra». E ancora: «Non sono affatto d'accordo con chi dice che da soli noi al Nord perderemo, al contrario presentarci senza vincoli ci rafforzerà».

Nell'attesa, nessuno sconto al governo Monti: «Sta comprimendo la democrazia, svuota le carceri mandando a casa tremila detenuti e fa gravare sul Nord il 75 per cento dei costi della manovra». Parla di Nord e di Padania, Maro-

ni. Ed evita accuratamente la parola “secessione”, tornata molto in auge nella Lega: «Non bisogna confondere il mezzo con il fine». Toni duri contro il governo, ma allo stesso tempo scarso entusiasmo per la bagarre scatenata dai parlamentari leghisti in occasione della fiducia. Bobo non può prendere le distanze da quegli eccessi, ma è convinto, come dicono i suoi fedelissimi, che gli strilli

e i cartelli innalzati in aula «non sono sufficienti per costruire un profilo serio alla nostra opposizione». A Treviso prova a dirlo così: «Voi imprenditori dovrete riconoscere il ruolo della Lega che fa opposizione, un'opposizione responsabile anche se alcune volte con toni un po' sopra le righe, ma necessaria come critica a questo governo che fa il contrario di quello che serve per rilanciare il Paese

e per questo ci preoccupa molto». Ecco allora prendere corpo l'idea di stringere «un patto con i cittadini del Nord». Insomma, la Lega che inaugura una strategia di ascolto e di convincimento rivolta ai settori della società produttiva più esposti al vento freddo della crisi e alle ricette di strabilianti professori capaci solo di mettere nuove tasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA